

Berlusconi chiama il rais: "Nessun razzo italiano"

Telefonata del premier. Gheddafi: "Qui va tutto bene". La Clinton: "Violenze inaccettabili"



IL BACIAMANO

A luglio 2010, a margine di un vertice della Lega Araba a Sirte, Berlusconi salutò Gheddafi con un baciamento

VINCENZO NIGRO

ROMA — Mentre Angela Merkel e il segretario di Stato Hillary Clinton tornano a condannare con forza il colonnello Gheddafi (la cancelliera tedesca giudica «scioccante» il suo discorso di ieri pomeriggio), Silvio Berlusconi in serata gli parla al telefono per 20 minuti. Ma questa volta non è una telefonata d'affetto, di amicizia come il baciamento di 2 anni fa a Sirte. Berlusconi è stato convinto a contattare il capo libico dallo stesso Dipartimento di Stato, per ripetergli le preoccupazioni italiane, americane ed europee. Per chiedere al colonnello di fermare le violenze dei suoi uomini.

Dietro la telefonata di ieri pomeriggio c'è insomma, la pressante richiesta di Washington a Berlusconi perché contribuisca a risolvere la crisi libica invece di continuare a sperare semplicemente che Gheddafi possa sopravvivere al caos del suo paese. Già lunedì sera il premier aveva invitato Gheddafi a fermare le violenze dopo che l'ambasciata americana aveva chiesto maggiore chiarezza a Palazzo Chigi. Nei contatti con i diplomatici Usa gli italiani hanno però spiegato agli americani che minacciare in questa fase sanzioni o congelamento dei beni di Gheddafi e del suo clan avrebbe automaticamente portato un pericolo assai serio

ai cittadini europei e americani che sono ancora in Libia. Sarebbero stati trasformati automaticamente in bersagli o ostaggi per le bande vicine al regime.

Durante la telefonata Berlusconi innanzitutto ha voluto smentire le cose che il leader libico aveva detto in diretta tv, ovvero che i rivoltosi della Cirenaica avessero utilizzato razzi italiani contro l'esercito. «Non abbiamo dato armi italiane a nessuno in Libia», ha detto Berlusconi a Gheddafi: il premier ha poi ripetuto l'appello che tutte le cancellerie stanno ripetendo, fermare le violenze, fermare il fuoco dell'esercito sui civili.

«La telefonata con il Colonnello è durata una ventina di minuti», dicono a Palazzo Chigi, «il leader libico ha sostenuto che la situazione sta rientrando sotto controllo, che tutto va bene: ha parlato soprattutto lui, mentre Berlusconi ha ripetuto con forza solo due cose, che quei razzi di cui parla Gheddafi non sono italiani e soprattutto che deve dare ordine di non sparare sulla gente».

Il contenuto e i toni della telefonata sono stati poi riferiti dal consigliere diplomatico di Berlusconi, Bruno Archi, all'ambasciata americana a Roma, al Dipartimento di Stato e ad alcuni alleati europei. E' soprattutto in Europa che Berlusconi trova difficoltà a far pas-

sare la sua posizione, dopo la lentezza con cui ha condannato le violenze in Libia. Ieri, ad esempio, la cancelliera tedesca Angela Merkel ha definito «un discorso veramente scioccante» quello con cui il Colonnello Gheddafi «in pratica ha dichiarato guerra al suo stesso popolo».

La Merkel ha insistito su un concetto già avanzato lunedì al tavolo dei ministri degli esteri della Ue: «Se l'uso della forza non verrà interrotto, la Germania deciderà di esercitare ogni forma di pressioni e mezzo di influenza sulla Libia, compresa la discussione di sanzioni», sanzioni a cui pensa anche l'amministrazione americana: ieri Hillary Clinton ha ripetuto che in Libia le violenze devono cessare subito, «ma stiamo anche pensando ai passi appropriati da compiere per far avanzare il paese verso la democrazia». Per Gheddafi a Berlino e Washington non c'è più nessuna comprensione.

